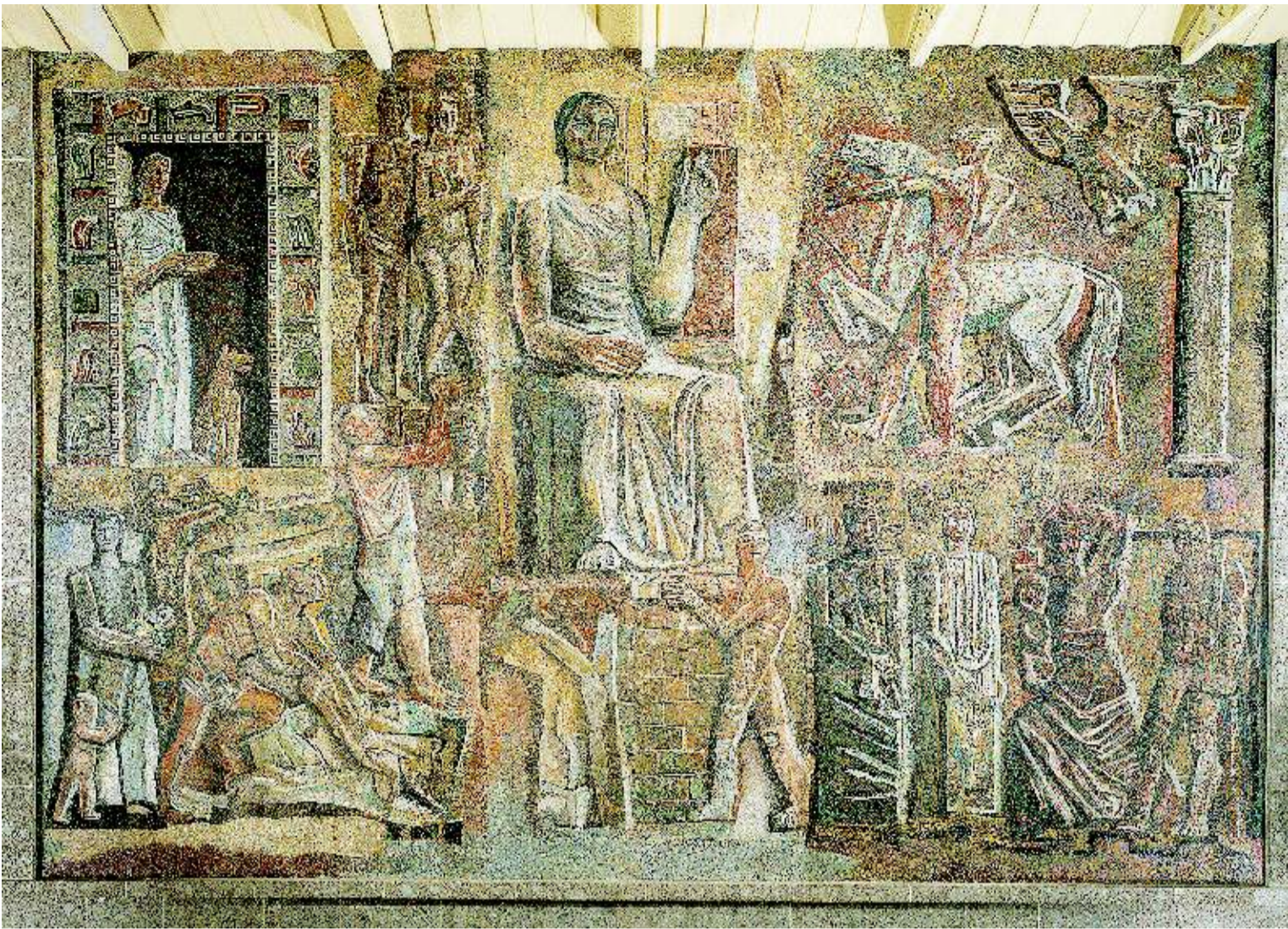


CAPOLAVORO

Il grande mosaico di Mario Sironi «L'Italia corporativa» (1936-37), nel Palazzo dell'Informazione di piazza Cavour a Milano. Per oggi, alle ore 18, è stata organizzata una visita guidata (normalmente l'opera non è accessibile) in occasione della presentazione della biografia dell'artista («Mario Sironi. La grandezza dell'arte, le tragedie della storia» Johan&Levi) firmata dalla storica e critica d'arte Elena Pontiggia



Angelo Crespi

IL SAGGIO La biografia «definitiva» di Elena Pontiggia

Sironi futur-classicista Un gigante dell'arte nella tragedia del '900

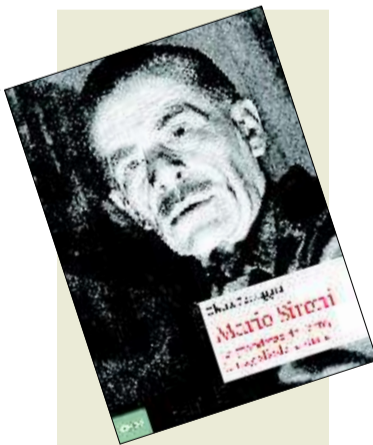
Seguace del movimento di Marinetti, fascista della prima ora, diede a città e uomini la forza e la solennità delle architetture e dei ritratti antichi

Mario Sironi. *La grandezza dell'arte, le tragedie della storia* (Johan&Levi, pagg. 304, euro 28) la militanza futurista culmina con la prima guerra mondiale: 1915, si arruola al Battaglione Volontari Ciclisti compatto con gli altri (Marinetti, Boccioni, Funi, Sant'Elia, Russolo, Erba...), corso di addestramento a Gallarate, sgambata fino al fronte, a Malcesine (Verona), e a ottobre battesimo del fuoco a Dosso Casina sul monte Baldo. Sironi, nonostante la fase depressiva, l'ennesima, si fa valere pur nelle condizioni proibitive, freddo e pioggia, penuria di acqua e viveri; alla fine l'esito della battaglia è vittorioso. Quando nel dicembre il battaglione viene sciolto, firma il manifesto *L'orgoglio italiano* di Marinetti, in cui si dice che l'arte è sinonimo di «eroismo morale e fisico» e che gli artisti hanno il dovere di combattere.

Con la fine della guerra, tra una crisi e l'altra, il matrimonio con Matilde, una povertà testar-

damente inseguita alla maniera dei veri artisti, Sironi sbarcato a Milano fa l'incontro della vita. O meglio due incontri decisivi. Con Margherita Sarfatti, una Peggy Guggenheim *ante litteram*, che alleva un gruppo di eterogenei pittori nel suo salotto in corso Venezia 93 (Bucci, Tosi, Martini, Dudreville, Marussig...). E con Mussolini di cui diventerà fedele amico. Lo stesso Duce anni dopo racconterà: «Marinetti mi aveva detto presentandomi Sironi: "Non ti tradirà mai"». Così fu. Sironi collabora freneticamente al *Popolo d'Italia* come illustratore (Carrà lo sbertuccherà come un semplice «caricaturista»), partecipa alla marcia su Roma, abbraccia il Fascismo di cui sarà massimo interprete nel campo dell'arte e di cui pagherà, in seguito, l'adesione con una *damnatio memoriae* solo interrotta da qualche critico illuminato e da qualche rara mostra all'estero. Il 25 aprile 1945 è fermato da una brigata

Travolto
dalla storia



Il libro di Elena Pontiggia «Mario Sironi. La grandezza dell'arte, le tragedie della storia» (Johan&Levi, pagg. 304, euro 28) è la prima vera, seria, documentata biografia dell'artista di Sassari, che fu pittore, scultore, architetto, illustratore, scenografo e grafico.

partigiana e salvato dall'intervento di Gianni Rodari.

I suoi lavori, per esempio lo splendido bassorilievo per il palazzo del Popolo d'Italia (in piazza Cavour a Milano) viene invece preservato dalla distruzione addirittura per volere di Togliatti. Ma sono anni bui, quelli del Dopoguerra, il suicidio della figlia Rossana diciottenne nel luglio 1948 chiude, di fatto, un'esistenza complicata anche se fino all'ultimo agitata da una costante passione per la pittura. Sironi muore in solitudine nel 1961 alla vigilia di Ferragosto, in una clinica di Milano. Aveva 76 anni essendo nato nel 1885 a Sassari da famiglia di architetti.

Nel mezzo la pittura, specialmente *entre-deux-guerres*, coltivata maniacalmente tra le prime tentazioni futuriste, l'interesse per le cadenze metafisiche di De Chirico e Carrà, infine nel 1922 l'invenzione del Novecento Italiano e la volontà del Ritorno all'ordine: un ritorno alla pittura classica filtrato da una modernità assoluta. Sono di questi due decenni i capolavori, per rigore e senso del sacro, che lo fanno uno dei grandissimi artisti del '900. Nascono le città sironiane, i paesaggi urbani in cui l'architettura dei palazzi trova perfetta compostezza tra rigore geometrico e coloristico. Di questi due decenni anche le grandi pitture murali, i monumentali e isolenni affreschi e mosaici tra cui *L'Italia corporativa*, che fu presentato nel 1937 all'Esposizione Universale di Parigi come contraltare a *Guernica*. E che proprio oggi, in esclusiva, può essere visitato accompagnati dalla sua biografia, Elena Pontiggia.

Oggi a Palazzo dell'Informazione in piazza Cavour a Milano (ore 18) presentazione del libro e visita riservata al mosaico *L'Italia corporativa*.